

Il caso A Roma a rischio i finanziamenti per il sostegno della cultura

Il ministero alle Camere di commercio: «Evitate spese e iniziative non urgenti»

Le «raccomandazioni» inviate in attesa del rinnovo delle norme

Otto pagine di lettera inviate pochi giorni fa con un messaggio chiaro: il decreto legge per la semplificazione delle pubbliche amministrazioni che dimezza l'importo annuale versato dalle imprese alle Camere di commercio entra in vigore da gennaio, ma le Camere di commercio stesse devono cominciare subito a tagliare le spese. La spending review corre più veloce dei tempi della legge.

La lettera è stata firmata da Gianfrancesco Vecchio, direttore generale del ministero per lo Sviluppo economico, e di fatto suona come un tentativo di commissariamento delle Camere di commercio, con effetti molto pesanti su quelle - come il caso di Roma - che nella propria autonomia uti-

lizzano parte delle entrate per iniziative a sostegno del territorio (in aggiunta alle funzioni amministrative come la tenuta del registro imprese e i servizi camerali di sportello). Nel testo della missiva, infatti, è scritto che «la riduzione delle disponibilità finanziarie» (che decorrerà appunto da gennaio), «unitamente all'indirizzo del governo» di risparmi sulle spese, «evidenziano fin d'ora l'opportunità di richiamare le Camere di commercio ad una gestione accorta e prudente delle spese e ad una responsabile valutazione in merito alla sostenibilità delle stesse. Pur garantendo la continuità delle attività ed iniziative in corso, sarebbe infatti opportuno evitare in questa fase di disporre nuove

60

In milioni di euro è la quota che la Camera di commercio **incassa dalle aziende iscritte ogni anno**. A questa si aggiungono 25 milioni di euro di diritti camerali

600

Sempre in milioni di euro è l'**ammontare di prestiti bancari alle imprese** garantito grazie all'apposito fondo istituito dalla Camera di commercio con risorse proprie

Festa del Cinema
È una delle iniziative culturali sostenute con il contributo economica della Camera di commercio di Roma

spese ed assumere nuove iniziative non necessarie e urgenti o prioritarie per il sostegno del tessuto economico provinciale, ove le stesse possano incidere sugli esercizi finanziari successivi ed in seguito risultare eccessive rispetto a tali disponibilità finanziarie ridotte, ovvero in contrasto con il futuro prefigurato assetto del sistema camerale e non facilmente reversibili senza rilevanti costi amministrativi e finanziari».

La lettera del ministero è stata accolta nella Camera di commer-

cio capitolina con molta preoccupazione. L'ente di via de' Burro, fin dagli anni del modello Roma, ha reinvestito parte consistente delle proprie entrate nel sostegno di iniziative sul territorio: dall'Auditorium alle ormai rottamate Notti bianche; dal Teatro dell'Opera, alla Festa del Cinema. Oltre a numerosissime iniziative meno eclatanti, che hanno arricchito l'offerta culturale della città. La Camera di commercio può continuare a finanziare queste iniziative per l'anno in corso? E



può prevedere investimenti di più lungo periodo? La formulazione del testo del ministero, dietro il burocratese e il continuo rimando a fonti normative, nasconde alcune insidie: che rischi corre la Camera di commercio se decide di continuare a investire in iniziative sul territorio?

«La lettera nasce dall'esigenza di evitare che ci siano colpi di coda da parte di qualche Camera di commercio in questi ultimi mesi di vigenza della vecchia normativa» spiegano dal ministero, «nessun tentativo di commissariamento o di anticipare surrettiziamente l'entrata in vigore delle nuove norme, ma solo un ragionevole richiamo all'opportunità e al senso di responsabilità». Diversa la lettura negli ambienti camerali: «L'obiettivo è chiaro, il ministero e la politica vogliono mettere sotto controllo le Camere di commercio. Del resto di parla addirittura del trasferimento del Registro imprese dalle Camere di commercio al ministro dello Sviluppo economico: vogliono mettere le mani sui 400 milioni di euro generati annualmente da questa attività in tutta Italia».

Pa. Fo.